

da Brescia-Padova Spa », per la « Valdastico Sud » —:

se e quando il Consiglio dei ministri sarà chiamato a deliberare per sciogliere i nodi progettuali e le problematiche collegate alla valutazione negativa verso il progetto da parte delle Soprintendenze di Verona e di Venezia e quale sia la posizione ufficiale del Ministero dei beni e delle attività culturali in merito alla costruzione dell'opera urbanistica denominata Valdastico Sud. (5-01417)

Interrogazione a risposta scritta:

PASETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la terza linea metropolitana di Roma, la linea C, rappresenta un importante tassello per l'ambizioso obiettivo di realizzare nel centro storico della capitale il cosiddetto sistema dei trasporti a emissione zero, per il quale tutti i mezzi di trasporto, non soltanto la metropolitana ma anche i *tram*, i *filobus* e i *bus* elettrici, dovranno essere non inquinanti al fine di preservare e valorizzare ulteriormente le bellezze archeologiche della città;

la Metro C rappresenta inoltre un'infrastruttura che, collegando le zone periferiche della capitale con il centro storico, ossia con l'area che maggiormente ospita le funzioni amministrative, politiche e commerciali della città, migliorerà la mobilità di quelle zone attualmente mal collegate e darà loro un ruolo di centralità nel tessuto urbano capitolino;

i tanti veti che si stanno frapponendo alla realizzazione dell'opera, principalmente dovuti alla presenza nel sottosuolo romano di tanti beni archeologici e alla mancanza di finanziamenti statali, oltre che rimandare l'avvio dei lavori hanno effetti negativi sulla possibilità di ricorrere ai contributi privati visto che non si ha la certezza di poter portare a compimento l'opera progettata —:

se non si intendano adottare iniziative normative volte a facilitare la realizzazione di un progetto che ha come obiettivo lo sviluppo di un sistema dei trasporti in grado di far convivere il patrimonio storico con la modernità in un reciproco rapporto di arricchimento e di integrare le aree periferiche con il cosiddetto organismo città. (4-04517)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

GRANDI, PISA e PINOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sull'inserito « Corriere-Economia », del 21 ottobre 2002, è stata pubblicata un'inchiesta giornalistica, intitolata « Il grande *business* dei mercenari », che descrive in maniera circostanziata e puntuale il crescente ricorso in scenari di guerra a milizie, organizzate, addestrate, armate e stipendiate da società private statunitensi, che offrono i propri servizi in primo luogo all'amministrazione americana, in particolare al Pentagono e al Dipartimento di Stato;

tali milizie mercenarie sembrano essere impegnate in situazioni e con funzioni del tutto differenti: ad esempio in Guinea Equatoriale appoggiano e difendono — quella che, secondo lo stesso Dipartimento di Stato americano, è una dittatura sanguinaria e corrotta, guidata dal presidente Teodoro Obiang Nguema; in Afghanistan forniscono la guardia del corpo del Presidente Hamin Karzai; o ancora in Bosnia, dove operano con non meglio specificati compiti o in Colombia dove sono impegnate nella lotta ai trafficanti di droga; o infine quando furono utilizzate in Kuwait e Irak durante la guerra del Golfo del 1990-1991;

secondo il suddetto articolo, il ricorso a professionisti militari dipendenti da imprese private — che fanno parte di gruppi industriali fornitori del Pentagono — sem-

bra registrare consistenti incrementi sia in termini di personale impiegato che di fatturato, basti pensare che, se nella guerra del Golfo ne furono impegnati soltanto due unità per ogni cento militari, in Bosnia tale rapporto saliva a uno su dieci —:

se i fatti sommariamente riportati corrispondano agli elementi a conoscenza del Governo italiano e qualora venissero confermati, quale sia la valutazione del Governo in merito e se ritenga che le attività di reclutamento di mercenari abbiano luogo e in che misura anche nel nostro Paese;

sempre che i fatti fossero confermati, quali siano le funzioni di tali milizie mercenarie nei territori che vedono le nostre forze armate impegnate in missioni internazionali e quali siano state le eventuali disposizioni impartite ai nostri militari al riguardo, con particolare riferimento all'ipotetico coinvolgimento in operazioni che vedessero la partecipazione di tali unità private. (4-04505)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

FLORESTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la colata lavica dell'Etna e le forti scosse di terremoto hanno causato enormi danni all'intera comunità catanese, ed in particolare ai paesi dell'*hinterland* ionico-etneo, i cui centri abitati risultano fortemente danneggiati;

a tutt'oggi esiste uno stato di emergenza causato tanto dalla colata lavica, quanto, ed in maggior misura, dalla caduta di polvere vulcanica, che, di fatto, ha interessato e interessa tuttora l'intera provincia di Catania;

il protrarsi ormai da circa un mese di questa situazione, aggravata dalla quasi continua chiusura dell'aeroporto Fontanarossa di Catania, ha determinato non solo tensione nella popolazione, ma anche danni, non facilmente calcolabili, all'economia della Sicilia orientale e forti ostacoli per ogni attività economica;

tutte le attività agricole, con particolare riferimento alle colture, hanno subito danni enormi con prospettive davvero drammatiche per le aziende agricole e per chi vi lavora;

in particolare, Giarre ha avuto e continua ad avere forti difficoltà in tutte le sue attività, con perdite dell'ordine del 30-40 per cento rispetto al normale andamento dell'economia locale —:

se non si ritenga necessario, previa un'attenta e scrupolosa analisi dei danni provocati dall'eruzione dell'Etna, adottare misure di sostegno anche fiscali a favore delle popolazioni di tutta l'area effettivamente interessata sia dal terremoto, sia dal fenomeno dell'eruzione, sia dalla caduta di cenere vulcanica, e cioè di tutta la zona direttamente o indirettamente danneggiata e, in particolare, di quella ionico-etnea. (3-01605)

Interrogazione a risposta orale:

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

per mancanza dei fondi necessari alla prosecuzione dei servizi di pulizia, in circa 2.300 istituti scolastici, sono a rischio ben 16 mila posti di lavoro, quasi tutti localizzati nel sud del nostro Paese, e concentrati per l'85 per cento dei casi in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, vale a dire in zone geografiche già interessate da forti e pesanti disagi occupazionali;

nonostante l'allarme lanciato, in più occasioni, dalle Associazioni imprenditoriali e dai Consorzi nazionali di imprese,